PRIMO PIANO Il Sole 24 Ore 12 NOVEMBRE 2026

«Priorità: patrimonializzazione, energia e politiche industriali»

Confindustria. Il direttore generale Maurizio Tarquini sulla manovra: «Occorre scegliere pochi obiettivi decisivi e finanziarli in modo adeguato; sostenere gli investimenti con visione pluriennale»

Nicoletta Picchio

Il paese ha l'«urgenza di tornare a crescere», serve una «vera e propria strategia industriale pluriennale, stabile e ambiziosa» non facendo esaurire la spinta del Pnrr. «Il disegno di legge di bilancio lo analizziamo alla luce delle nostre tre priorità: abbattere strutturalmente il costo dell'energia, favorire la patrimonializzazione e la crescita dimensionale delle imprese, dare un nuovo impulso alla politica industriale».

Maurizio Tarquini, direttore generale di Confindustria, ha esordito così nell'audizione di ieri alla Camera sulla manovra economica. Bisogna

«scegliere pochi obiettivi decisivi e finanziarli in modo adeguato. Occorre una politica economica che non si limiti a gestire l'anno che viene, ma che torni a costruire il futuro del paese», ha detto Tarquini, chiedendo al Parlamento di «correggere le disposizioni che drenano liquidità e rafforzare il sostegno agli investimenti». Analizzando le cifre, il 43% delle coperture complessive è a carico delle imprese, con misure settoriali ma anche con interventi che «incidono profondamente sulla liquidità generale». La manovra è espansiva per 12,6 miliardi di euro, con interventi che ammontano complessivamente a 24,5 miliardi, a fronte di coperture per 14,9. «Le risorse sono destinate ad un mosaico di misure, parcellizzate o transitorie, al sostegno delle famiglie, calo della pressione fiscale sui redditi da lavoro, finanziamento sanità, alcuni bonus». Più contenuti gli interventi per la competitività: alle imprese è riservato un quarto degli interventi espansivi, ferrovie, riduzione costi energetici, rifinanziamento Zes unica, ha evidenziato Tarquini.

Sull'energia, l'Energy Release e il sostegno alle pmi sono in linea con le istanze di Confindustria, ha detto Tarquini, proponendo che l'Energy Release per le imprese non energivore possa essere esteso anche alle grandi imprese, per evitare effetti distorsivi. Occorre prorogare l'interconnector virtuale e, sui costi indiretti dell'Ets, la proposta è portare da 600 a 800-900 milioni il fondo dedicato alla loro compensazione, utilizzando i proventi delle aste Ets.

Positivi anche i contributi per la promozione del fotovoltaico di piccola taglia, ma per sviluppare le rinnovabili occorre intervenire sui colli di bottiglia che ne frenano lo sviluppo. Sull'idroelettrico, la proposta è sostenere gli investimenti per i pompaggi e rivedere il sistema delle concessioni. Andrebbero potenziate le misure per l'efficienza energetica e vengono valutati positivamente gli interventi che finanziano la sicurezza, l'efficienza, lo sviluppo tecnologico e la capacità ferroviaria.

Sul capitolo degli investimenti, per Tarquini è positivo il rafforzamento del credito di imposta per la Zes unica, l'iperammortamento che apre anche agli investimenti sul cloud. Su plastic tax e sugar tax per Confindustria occorre l'abrogazione definitiva. Inoltre andrebbero realizzati i «conti di risparmio e investimento italiano», e favorita la

partecipazione di fondi pensione e casse previdenziali a progetti industriali e infrastrutturali.

La necessità è far crescere la dimensione delle imprese: vanno incentivate le aggregazioni, ha detto Tarquini, ripristinando il bonus aggregazioni, sostenendo i costi di consulenza. Vanno corrette le distorsioni fiscali che penalizzano l'avviamento e gli altri beni immateriali. A ciò va aggiunta una maggiore patrimonializzazione: serve una misura stabile che incoraggi l'apporto di capitale proprio rispetto al debito. Inoltre si potrebbe ricorrere alla rivalutazione agevolata dei beni strumentali e alla sospensione facoltativa degli ammortamenti civilistici. Fondamentale rendere strutturale il Fondo di garanzia per le pmi, o almeno confermarne l'operatività per il 2027. Nell'audizione Tarquini ha affrontato il tema della ricerca e innovazione: serve rafforzare il credito di imposta per R&S, portando l'aliquota del 10 al 20% per lo meno nei comparti tecnologici privati, manca una strategia per i trasporti e la logistica, resta critica la questione del caro materiali nelle costruzioni. Servono regole certe e semplificazioni ed è prioritario l'avvio dell'iter parlamentare del ddl di riforma della 231. Sul taglio Irpef, Confindustria ha messo in evidenza l'impatto contenuto, un massimo di 42 euro al mese per il 7,7% dei contribuenti. Tarquini si è soffermato anche sul ricorso a tributi settoriali: un utile elevato, ha detto, non è, per questo solo fatto, un extraprofitto. Si rischia di trasmettere un segnale di incertezza. Per quanto riguarda la sanità le misure di innalzamento sui tetti di spesa di farmaci e dispositivi medici vanno nella giusta direzione, ma sono insufficienti. Occorre avviare il superamento del payback.

© RIPRODUZIONE RISERVATA